



Intervista

LUOGO DEL CASO ORGANIZZATO

Una autorappresentazione della rete di Salecina

“Il centro di formazione e di vacanze Salecina al Maloja si considera parte del tradizionale movimento operaio e socialista e dei nuovi movimenti sorti dopo il 1968”: questo si legge nel dépliant di Salecina. Al Maloja la WoZ¹ ha chiesto ai cofondatori Theo Pinxus e Anna Ratti del team dei capicasa in che modo Salecina realizza l’obiettivo della formazione.

WoZ: *Theo, perché nel 1971 tu e Amalie avete creato la Fondazione Salecina proprio al Maloja? Si ottengono migliori risultati nel fare formazione politica a 1800 metri?*

Theo: Ha giocato molto il caso, ma la scelta non è priva di un suo carattere simbolico. Il Maloja è un luogo di attraversamento di confini: dall’Engadina alla Bregaglia, dal ladino al tedesco all’italiano, dalla Svizzera all’Italia. Attraversamento di confini, questo per Salecina è una specie di programma.

Anna: L’immobile di Orden dent, ora Salecina, che risale a 300 anni fa, si trova in mezzo a una natura incontaminata, è un luogo che per molti aspetti fa acquistare nuove energie. Una formazione che possa rimanere e muovere qualcosa deve essere gradevole, ritengo che questo sia importante. Da noi la vacanza e la formazione, il privato e il politico non sono separati. E non sono separati neanche dall’ambiente. I nostri ospiti si confrontano sempre con i problemi dei territori periferici e del turismo.

WoZ: *Offrite anche molte escursioni sciistiche, “Colori nella neve”, settimane sulla flora, settimane escursionistiche ecc. Dove sono rimaste le esigenze politiche?*

Anna: Non abbiamo meno seminari “politici” di prima, al contrario ne abbiamo di più, ma in un primo momento sembrano meno politici. E’ un inganno. Per esempio la settimana escursionistica “Intorno al Bernina” non è per nulla una settimana di conoscenza apolitica della regione, a questa partecipano persone che discutono tra loro durante il percorso in modo non meno impegnato di quanto avvenga in un seminario politico. Theo lo chiama “Luogo del caso organizzato”.

Theo: Dal 1972 sono passati di qui più di 10 000 ospiti, si sono intrecciati migliaia di contatti e relazioni personali. Non si deve sottovalutare l’effetto politico di questa rete di conoscenze personali. Per riprendere la parola chiave, anche la “rete” degli autogestori ha ricevuto a Salecina impulsi decisivi con i seminari sull’autogestione del 1977 e 1978.

WoZ: *Come viene fatto il Vostro programma annuale?*

Theo: Ne discutiamo intensamente nel Consiglio di Salecina, l’organo di 20 persone che prende tutte le decisioni importanti, non da ultimo anche sulla ristrutturazione decisa in agosto, che ci permetterà spazi decisamente migliori per il lavoro seminariale.

Anna: Alcune manifestazioni si svolgono senza un grande impegno da parte nostra, quando dei gruppi utilizzano Salecina come luogo di incontro, come per esempio Radio LoRa o in giugno le POCH². Al momento vi è come una riscoperta di Salecina da parte degli/delle Svizzeri. Altre iniziative sono promosse da noi, recentemente un incontro di autogestori grigionesi, seminari sulla regione montana, settimane di donne, la settimana appena trascorsa “Chips oppure jobs³” ecc.

1 WochenZeitung, settimanale di Zurigo

2 Progressive Organisationen der Schweiz/CH, organizzazioni progressiste svizzere, partito comunista della nuova sinistra, al di fuori del tradizionale Partei der Arbeit/ PdA, partito del lavoro)

3 Sui cambiamenti nel modo del lavoro a seguito dell’informatizzazione.

Theo: Salecina organizza altri seminari con la Biblioteca di studi sulla storia del movimento operaio, questa settimana si svolge il seminario internazionale "Storia dal basso" sul tema "Il fascismo nella vita di tutti i giorni" e prima ci sono stati due seminari di storia sul tema "Scava dove stai" con Sven Lindquist e "La storia del movimento operaio nella formazione degli adulti", con docenti dell'Università di Brema, Magonza e Francoforte.

Anna: Anche il seminario "Partito socialista – Laboratorio del futuro" sarà una tipica "coproduzione" che faremo in ottobre col Partito socialista Alta Engadina/Bregaglia.

WoZ: *Che cosa distingue Salecina da altre case di formazione, per esempio quelle dei sindacati?*

Anna: Molte cose. Prima di tutto l'autoorganizzazione degli ospiti, che cucinano, lavano e puliscono, tutte cose che richiedono di comunicare. Dai lavori domestici ai dormitori comuni, gli ospiti sono maggiormente in contatto tra loro che non in una casa simile a un albergo con camere singole e personale di servizio. Noi che lavoriamo a Salecina (un gruppo di lavoro del Consiglio di Salecina) non siamo qui per servire le persone, ma per aiutarle nell'autoorganizzazione (acquisti, amministrazione, contabilità). Un'altra differenza è che Salecina non è sovvenzionata da nessuno. Anche finanziariamente siamo sostenuti dagli ospiti.

Theo: Una caratteristica è che noi non siamo orientati a un pubblico circoscritto, come avviene per le case dei sindacati. Questa è per noi una chance, se cioè soggiornano nella nostra casa contemporaneamente gruppi diversissimi che dialogano tra loro. Non è secondario anche il fatto che ci teniamo lontani in modo conseguente dalla formazione come affare, specialmente dall'ormai diffuso psico-business. Per esempio non invitiamo nessun esperto a Salecina pagandolo profumatamente per poi "rivenderlo" ai partecipanti del seminario. I "luminari" vengono da noi (gratuitamente), se essi stessi hanno interesse a comunicare il loro sapere e nello stesso tempo ad apprendere. Tutto questo costituisce il carattere particolare delle settimane di Salecina.

La conversazione con la capocasa di allora Anna Ratti e con Theo Pinkus venne pubblicata nella WoZ del 15 giugno 1984.

